



CARABINIERE

Mensile di attualità, cultura
e informazione professionale

DIRETTORE EDITORIALE Generale C.A. ARTURO ESPOSITO

DIRETTORE RESPONSABILE Col. ROBERTO RICCARDI

DIREZIONE Piazza S. Bernardo, 109 - 00187 Roma
REDAZIONE Telefoni06.483.780 - 489.04.039
AMMINISTRAZIONE Telefax06.489.04.053
e-maililcarabiniere@tin.it
Partita IVA n. 00915671002

ABBONAMENTI Italia€ 22,00
carabinieri in servizio
e in congedo€ 16,00
Estero€ 50,00
Posta aerea Europa, Mediterraneo€ 80,00
Africa, Americhe, Asia
e Oceania€ 90,00

Telefoni: 06.483.780 - 06.489.04.039

Numeri arretrati: € 2,00 la copia.

Come abbonarsi:

- versamento sul c/c postale 90331000
intestato a: Ente Editoriale Arma dei Carabinieri -
Rivista "Il Carabiniere" - serv. abb.ti
Piazza San Bernardo, 109 - 00187 ROMA
- bonifico bancario intestato a: Ente Editoriale per l'Arma
dei Carabinieri c/o Banca Nazionale del Lavoro
IBAN: IT85U0100503387000000002802
- carta di credito, collegandosi al sito internet
www.carabinieri.it/editoria/abbonamento.html

PUBBLICITÀ

Gruppo Comunicazione Pubblicità Istituzionale Sas
Responsabile: A. L. Dario Furiani
Via Barricate, 19 - 06062 Città della Pieve (Pg)
Telefoni: 0578.299324 - 0578.770370
e-mail: direzione@pubblicitaistituzionale.org

STAMPA

Artigrafiche Boccia S.p.A.
Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno
info@artigraficheboccia.com
Stampato il 1.6.2011

Fotografie e disegni d'acquisto sono di norma firmati.
Omissioni di qualsiasi natura s'intendono involontarie
e possono dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non
richiesti non si restituiscono. Le opinioni espresse nei testi
pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi.

Copyright © 2010 «Il Carabiniere»
Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri
Iscrizione al n. 273
del Registro della Stampa
del Tribunale di Roma 24.6.1948



Garanzia e riservatezza per gli abbonati.

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli
abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o
la cancellazione scrivendo all'Ente Editoriale per l'Arma dei
Carabinieri, Piazza S. Bernardo, 109 - 00187 Roma.
Le informazioni custodite nell'archivio elettronico dell'Ente
verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati
vantaggiose proposte commerciali (D.Lgs. 196/03).

In PRIMO PIANO

Due carabinieri camminano affiancati, avvolti nelle loro mantelle, il capo chino e il corpo leggermente proteso in avanti, come a sfidare il vento che agita i loro panni, a vincere la forza della tempesta che si abbatte su di loro. È la celebre *Pattuglia di Carabinieri nella tempesta*, l'opera dello scultore fiorentino Antonio Berti che fu realizzata nel 1973 da un'idea dell'amico - nonché allora Capo di Stato Maggiore dell'Arma dei Carabinieri - generale C.A. Arnaldo Ferrara. Ed è proprio il generale Ferrara, autore tra l'altro della monumentale opera in più volumi intitolata *Storia documentale dell'Arma dei Carabinieri*, a raccontare la genesi di questa scultura che rappresenta, per chiunque si senta parte della grande famiglia dell'Arma, il simbolo stesso della nostra missione, la rappresentazione più efficace della dedizione e dello spirito di sacrificio di chi, con un Giuramento solenne, sceglie di indossare un'uniforme che è anche una scelta di vita, una decisione irrevocabile.

È così fin dai tempi della celeberrima Carica di Pastrengo, già evocata con la copertina del numero di maggio e qui ricordata ancora una volta grazie non solo alle celebrazioni solenni che si sono svolte a Pastrengo il 30 aprile scorso, a 163 anni dall'epica battaglia - ne rendiamo conto nelle pagine dedicate agli eventi dell'Arma -, ma anche attraverso il nostro consueto appuntamento con la Storia, che ogni mese ci porta a ricordare le pagine salienti di una vicenda, quella dell'Arma dei Carabinieri, che scorre parallela a quella della nostra Nazione, in certi casi coincidendo con essa. E continua ad essere così oggi, in un'epoca in cui i carabinieri non sono chiamati solo a reprimere le violazioni di quanti non rispettino le regole del vivere civile o a soccorrere chi si trovi in difficoltà, come testimoniano le operazioni di servizio che descriviamo nelle pagine intitolate *Quotidiano impegno*, ma anche a rappresentare, con la loro organizzazione e con il loro operato, un esempio da seguire, un modello da imitare e da esportare in ogni parte del mondo. Anche in Cile, dove i locali *Carabineros* furono creati proprio sul modello di quelli italiani: lo ha ricordato la delegazione del corpo militare cileno che ai primi di maggio ha fatto visita al Comando Generale dell'Arma di viale Romania, mettendo in luce le affinità tra le due istituzioni. Una visita, quella dei militari sudamericani, che si è affiancata a quella, altrettanto illustre, di una delegazione della Commissione Difesa alla Camera dei Deputati, presieduta dall'onorevole Edmondo Cirielli, che è stata ricevuta dal Comandante Generale e dagli altri vertici dell'Arma. Gli stessi vertici che, il 2 giugno, hanno preso anche parte alle consuete celebrazioni per la Festa della Repubblica, quest'anno più sentita che mai, grazie anche alla coincidenza con il 150° compleanno della nostra amata Italia. Ma chi dice Carabinieri, si sa, dice anche cultura. E dice arte: come quella del già citato Antonio Berti, scomparso nel 1990, o del suo collega napoletano Aniello Iazzetta, le cui "sculture delle ombre" ispirate al mondo dell'Arma hanno ricevuto premi e riconoscimenti prestigiosi. O come quella di Gabriele D'Annunzio, che per i carabinieri aveva una stima sconfinata, e che oggi viene ricambiato di tanta fiducia: sarà il Rts di Cagliari, grazie a un protocollo d'intesa con la Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani" e con l'Università cagliaritana, a svolgere un'indagine davvero speciale. Obiettivo: ricostruire il testo integrale di un dramma rimasto incompiuto, *La Gioconda*. Un titolo che con l'Arma ha un legame particolare: chi fu, infatti, ad arrestare, nel 1913, un certo Vincenzo Peruggia, imbianchino emigrato in Francia nonché autore del clamoroso ratto della *Gioconda* di Leonardo, sottratta al Louvre nel 1911 per restituirla alla sua patria italiana?

A Pastrengo, come 163 anni fa



Il 30 aprile, a Pastrengo, si è tenuta la celebrazione solenne del 163° anniversario di quella famosa carica effettuata dai tre Squadroni di Carabinieri Reali al comando del maggiore Alessandro Negri di Sanfront che nel 1848, durante la Prima guerra d'indipendenza, erano di scorta al re Carlo Alberto. L'episodio è notissimo, ma lo riassumiamo brevemente perché i tesori custoditi nello scrigno della memoria nazionale debbono rimanere vivi e presenti nelle generazioni, altrimenti se ne affievolisce il significato e se ne ottunde il valore storico e morale.

Il 30 aprile 1848, dunque, le grandi unità dell'Armata Sarda, con i contingenti inviati da altri Stati preunitari inizialmente coinvolti nell'entusiasmo patriottico, manovravano alla conquista del centro veronese di Pastrengo, situato in posizione favorevole per interrompere poi le comunicazioni austriache tra Verona, appunto, e la fortezza di Peschiera.

Poiché le condizioni del terreno acquitrinoso rallentavano i movimenti, in particolare dell'artiglieria parmense rimasta impantanata, il sovrano, volendo accertarsi di persona della situazione, si recò con il suo seguito e la scorta in prima linea. Qui la pattuglia di carabinieri che faceva da battistrada venne fatta segno alla fucileria micidiale delle avanguardie imperiali, e conseguentemente il re si trovò esposto al grave pericolo di venire colpito. Carlo Alberto sguainò la spada, pronto a battersi. Non ce ne fu bisogno. Gli squadroni della sua scorta, lanciati alla carica più volte dal loro Comandante, dispersero i fanti nemici salvando il loro re e contribuendo contestualmente alla vittoria della giornata. Per questo episodio e per le altre prove date durante la campagna militare del 1848-'49 dall'allora Corpo dei Carabinieri Reali, la Bandiera dell'Arma si fregia di una Medaglia d'argento e due di bronzo al Valor Militare. ➤



La celebrazione, che in questa edizione è stata inserita nel più vasto ambito di quelle per il 150° dell'Unità d'Italia, è iniziata il giorno 29 a Verona con la sfilata applauditissima del Gruppo Squadroni del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo, al comando del colonnello Francesco Azzaro, che ha reso gli onori durante la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti.

Il giorno seguente, dopo un'altra deposizione di corone, si è tenuta la rievocazione vera e propria del fatto d'armi con la carica, alla presenza del Ministro della Difesa Ignazio La Russa, del Comandante Generale, generale C.A. Leonardo Gallitelli, del Sindaco di Pastrengo Mario Rizzi, dei Comandanti dei Carabinieri: interregionale "Vittorio Veneto", generale C.A. Massimo Iadanza; provinciale di Verona, colonnello Paolo Edera; della Compagnia di Peschiera del Garda, capitano Mario Marino, e della Stazione, maresciallo capo Nicola Sala. Ad assistere alla rievocazione della storica carica, anche numerose altre autorità istituzionali, civili e militari, tra le quali i Presidenti: del Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare, generale MOVV Umberto Rocca; dell'ANC, generale C.A. Libero Lo Sardo, e dell'ONAOMAC, generale C.A. Cesare Vitale.





Tra il numeroso e festante pubblico: 1.200 ragazzi delle scuole elementari e medie dei centri intorno al lago di Garda, con tre berretti diversi per comporre il Tricolore.

Nella circostanza ha preso la parola il Ministro La Russa, che ha ringraziato l'Arma per la stima e la simpatia ottenute in questi anni e per il lavoro che svolge in Patria e all'estero meritando vivo apprezzamento a livello internazionale anche come modello da seguire, grazie alla sua particolare specificità di Forza militare in servizio permanente di polizia. È seguito l'intervento del generale Gallitelli, che ha ringraziato il Ministro e ha espresso legittimo orgoglio per la consolidata stima che l'Arma ha saputo guadagnarsi presso quelle popolazioni lacustri, sottolineandone l'impegno nel controllo di un territorio assai complesso operativamente per le numerose vie di grande comunicazione che lo attraversano.

Al termine della manifestazione, due episodi d'affetto e simpatia: il Ministro della Difesa, circondato da un nutrito gruppo di ragazzi che lo hanno atteso, ha cantato con loro l'Inno di Mameli; il Comandante Generale ha inaugurato un belvedere appena costruito, che consente di ammirare dall'alto l'antico campo di battaglia della famosa carica.

V.P.





La Carica di Pastrengo

di **Max
Remondino**

Il giorno della gloria fu il 30 aprile, un mese e sette giorni dopo la dichiarazione di guerra. Nella *Storia militare del Piemonte* (pubblicata a metà del XIX secolo) il generale Ferdinando Pinelli raccontò la fase culminante della battaglia di Pastrengo, con la travolgente carica dei Carabinieri che (preoccupati di mettere in salvo Carlo Alberto, che si trovava in una posizione pericolosa) dettero la spallata decisiva agli austriaci, costringendoli a ritirarsi. «In quel frattempo il re aveva versato in grandissimo pericolo, poiché, intollerante di indugio, avendo percorso le fanterie colla semplice sua scorta, tutto a un tratto un drappello di tirolesi posti in agguato dal Wohlgemuth per ritardare la marcia del nemico, fece una scarica a bruciapelo contro i manipoli di carabinieri che precedevano il re: sorpresi questi e non usi a combattere in stretta ordinanza, diedero repentinamente volta ai cavalli: e il re, vedutosi quasi a petto i tirolesi, arrestato senza scomporsi il destriero e tratta la spada, già stava per scagliarsi su di loro, rinnovando le valorose prove del Trocadero: senonché non fu tardo a gettarsi innanzi a lui il prode maggiore Sanfront coi squadroni di carabinieri della scorta, i quali vigorosamente caricando il nemico fecero ampia ammenda della debolezza di quei pochi loro compagni; in pari tempo una compagnia di cacciatori dell'8° gettavasi alla corsa e a baionetta spianata sul nemico, un battaglione del Piemonte saliva dalla sinistra del colle, e il maggiore La Marmora caricava alla rinfusa usseri e fanti nemici».

La gloria fu riconosciuta ufficialmente sessantuno anni più tardi, il 20

STORIA DELL'ARMA. 6

Il 30 aprile 1848, un mese e sette giorni dopo l'inizio della Prima guerra d'indipendenza, i Carabinieri Reali furono protagonisti di un atto di valore che capovolse, in favore dell'esercito piemontese, le sorti della battaglia. Quella carica, ormai leggendaria, è una delle pagine gloriose scritte dall'Arma nei conflitti ai quali ha partecipato



La copertina che la Tribuna Illustrata dedicò alla consegna alla Bandiera della Legione Allievi dell'Arma (1909) della Medaglia d'argento al valor militare per la carica di Pastrengo. A destra: Giorgio Olivetti, La battaglia di Pastrengo. In alto: Sebastiano De Albertis, particolare de La carica dei Carabinieri a Pastrengo (Roma, Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri). Pagina a fronte, in alto: Stanislao Grimaldi, Il Quartier generale dello Stato Maggiore ed i Carabinieri alla battaglia di Pastrengo (Torino, Biblioteca Reale); al centro: Alberto Spagnoli, I carabinieri nella battaglia di Staffalo. Pagina precedente: Sebastiano De Albertis, La carica dei Carabinieri a Pastrengo (particolare)

giugno 1909, quando la bandiera della Legione Allievi dell'Arma fu insignita della Medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Per la gloriosa carica che il 30 aprile 1848 su Pastrengo, con impeto irrefrenabile e rara intrepidezza, eseguirono i tre squadroni di guerra dei Carabinieri Reali decidendo le sorti della battaglia in favore dell'Esercito sardo». Nella proposta del conferimento, il Ministro della Guerra Paolo Spingardi osservava: «Ricostruire nell'assoluta verità storica quella splendida azione di guerra, che ben a diritto i Carabinieri ascrivono a loro fulgida gloria, e rivendicarne tutta l'importanza e l'efficienza nel successo della memorabile giornata, fu cura del Comando Generale dell'Arma; ed evocare oggi solennemente la memoria di quell'epico fatto che, consacrato negli aurei fasti militari e celebrato nella ispirata poesia nazionale, si tramanderà lungamente, è il compito che il referente si assume quale atto di doverosa e singolare onoranza all'Arma, cui religione sono il dovere e l'eroismo».

GLI SQUADRONI AL GALOPPO. Per sottolineare quanto quella carica a sciabola sguainata sia entrata nella memoria è sufficiente rilevare il gran numero di dipinti (alcuni dei quali illustrano queste pagine) dedicati all'episodio. Una testimonianza diretta della coraggiosa impresa dei Carabinieri Reali (identica nella sostanza alla ricostruzione di Pinelli) fu offerta dal colonnello di Fanteria Cecilio Fabris, il quale precisò che il suo racconto fu il frutto dei ricordi e del «numerioso carteggio depositato nell'Archivio del Corpo di Sta-